

E c'è così tanto da comprare! Proprio dai tappeti in lana della Cappadocia e delle altre regioni della Turchia, al kilim e al sumak, veri capolavori di lavorazione artigianale, creati da mani esperte, in seta su una tramatura di lana, alle caratteristiche ceramiche blu che riprendono le lavorazioni particolari fatte per le varie dinastie dei sultani dei secoli passati, ai capi in pelle, alle spiritose magliette souvenir, alle pipe di schiuma di mare dalle strane fattezze umane ecc.: l'elenco potrebbe proseguire quasi all'infinito e a che prezzi, poi!

Tutte le strade sono un rigurgitare di negozietti di vario tipo e ci si imbatte continuamente in venditori di ciambelle, di spiedini di montone, i kebakh, e nei lustrascarpe, figure ormai del tutto scomparse da noi.

Uno degli aspetti altrettanto mitici di Istanbul è quello legato alle sue mille moschee, una conoscenza delle quali non può che partire dalla visita, ovviamente senza scarpe ai piedi, della (a noi limitrofa) Moschea Blu, l'unica di tutta la Turchia con sei minareti, rilucente delle mille varietà di ceramica blu che le ha dato il nome.

All'interno, qui come altrove, non vi sono immagini sacre, ma solo riverberanti disegni geometrici alle pareti, grandi tappeti sui pavimenti e splendidi e sontuosi lampadari di cristallo pendenti dal tetto.

Attorno alla Moschea Blu ci si può poi perdere in una passeggiata lungo il sito che anticamente ospitava l'Ippodromo, ora trasformato in uno splendido giardino; girovagando anche per i numerosi negozi (aperti anche di Domenica), dedicandosi all'arte della contrattazione e all'assaggio degli ottimi the che vengono continuamente offerti dai mer-

canti.

Il tempo a Istanbul sembra essersi fermato per sempre, soprattutto in alcune parti della città.

Una di queste è senz'altro la Jereban Saray, l'enorme cisterna sotterranea dell'epoca bizantina vicino all'Ippodromo, riscoperta recentemente.

L'atmosfera è molto suggestiva, quasi da film dell'orrore

Tutt'intorno un dedalo di stradine immette nella Istanbul quotidiana, quella delle massaie che fanno la spesa al mercato rionale e dei carrettini stracolmi di frutta buonissima (ciliege da Guinness dei primati vendute a 500 /600 lire al chilo, banane a 100 lire l'una, albicocche di strana piccola forma ma che sembrano all'assaggio nettare puro a 300 lire al chilo, ecc.), e



Istanbul: venditore di spremuta di ciliege nel "Gran Bazar"

se non fosse che la visitiamo ascoltando, nella sua penombra, dagli altoparlanti disseminati qua e là lungo i camminamenti, un concerto di Pavarotti (gentilissimo omaggio dei custodi che ci hanno riconosciuto all'entrata come italiani).

permette, salendo sempre a piedi verso una collinetta, di approdare alla Moschea di Solimano il Magnifico (il leggendario sultano del XVI secolo), per estensione la più grande di Istanbul di cui costituisce, secondo un'antica poesia islamica, "lo splendore e